

Il protagonista Luca Barbareschi con Chiara Noschese da domani a domenica alle Muse di Ancona
«Per questa "Anatra all'arancia" più che a Tognazzi mi sono voluto ispirare alla leggerezza di Lionello»

«È una partita a scacchi»

Per una volta una coppia in crisi non scoppia. Ma ne vediamo delle belle, nella commedia "L'anatra all'arancia", in cartellone alle Muse da domani a domenica. Chiara Noschese ne è interprete con Luca Barbareschi, in gran forma, regista di questa nuova versione del testo teatrale che ispirò nel '75 il film omonimo di Luciano Salce con Monica Vitti e Ugo Tognazzi.

Barbareschi, cosa l'ha indotto a riproporre in teatro questa commedia?

«Perché è bellissimo, un testo divertente, scritto da un autore molto intelligente che ha saputo toccare un tema universale, quello delle crisi coniugale. Con molta grazia ha trasformato quella che per molti è una tragedia in una commedia di stile. È grande, Williams Douglas Home, in questo testo comico e romantico. Io la definirei una "romanti-comedy". E l'happy ending è qui particolarmente gradito al pubblico, perché in tanti finiscono per identificarsi con i personaggi. Lo capisci ogni volta dagli applausi a scena aperta. Io, che sono un cinico, non me l'aspettavo: pensavo che fosse un testo troppo melò per far ridere. Ma le persone sono felici quando assistono alla riconciliazione di coppia».

Perché scoprono che una speranza c'è, per tutti?

«Perché è una storia pacificatrice. Chiamiamola "redemption comedy"».

In cerca di redenzione, che tipo di strategia è quella di Gilberto?

«Una strategia scacchistica. Lui stesso cita all'inizio il gioco di intelligenza e



"L'anatra all'arancia" con Luca Barbareschi e Chiara Noschese alle Muse di Ancona

pazienza, e la vicenda finisce con la mossa di sacrificare la regina. Lei non lo capisce, e lui la prende in giro per un'ora. Ha la scaltrezza del manipolatore: non le parla male del suo amante, ma lo induce a fare figuracce continue. Mette quindi la moglie davanti a una scelta autonoma».

Gli uomini sono soliti avere ben altre reazioni, di fronte all'abbandono della partner.

«Già, l'uomo è meno evoluto della donna... però i migliori tattici, nello sport come nella politica, sono uomini. Però secondo me la strategia non è appannaggio di un genere più che dell'altro. Piuttosto, la donna non ne ha bisogno, perché è oltre. Come diceva Ida Magli,

il femminismo non serve alla donna, che non deve abbassarsi ad assomigliare all'uomo».

Nelle sue note di regia, parla di "incomprensione ed egoismo": una storia di sempre. Chi è più egoista?

«Lui è egoista, un narciso, ma lei è una bipolare ferita. Conosco varie coppie, di amici e conoscenti, che presentano molte analogie con Gilberto e Lisa: lei sembra una svampita, ma non è una sprovveduta. Lui è un manipolatore. Insomma, questi due sono complementari».

A teatro la sua parte fu interpretata, anni fa, da Alberto Lionello; nel film, da Tognazzi. A chi si è ispirato?

«Ad Alberto Lionello, così scanzonato nella sua comicità elegantissima. Ado-

Da sapere

● Al teatro delle Muse, da domani (ore 20,45) a domenica (ore 16,30), va in scena "L'anatra all'arancia" con la regia di Luca Barbareschi, che ne è il protagonista accanto a Chiara Noschese. Li affiancano Gerardo Maffei e Margherita Laterza, con la partecipazione di Ernesto Mahieux. La compagnia incontra il pubblico sabato alle 18,30 al Musecaffè, con la presentazione di Valentina Conti. Info e biglietti presso biglietteria Teatro delle Muse 071 52525 biglietteria@teatrodellemuse.org - Per promozioni e gruppi 071 20784222 info@marcheteatro.it Biglietti on line www.getticket.it. Sono attive in biglietteria le promozioni natalizie.

ro Tognazzi, ma in quel film non è al suo massimo, lo trovo bolso. E il film è noioso. Lionello è invece di una straordinaria leggerezza».

Tragedia o commedia? Cosa preferisce interpretare?

«La comicità è immediata, scatena le risate del pubblico e questo, mentre stai recitando, scatena la produzione di endorfine. Però è anche pericolosa. Non bisogna cadere nell'autocompiacimento, nell'abitudine, perché alla fine diventa una droga, quindi finisce per essere una trappola. È il rischio che corre Grillo: fare il contrario di Charlie Chaplin, che nel Grande Dittatore ha trasformato un tiranno in un comico...».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bandoneonista Diversi i compagni di viaggio: Del Gaudio-Laviano e Fresu Di Bonaventura a Tolentino e Morrovalle

Domani al Politeama di Tolentino (ore 21,15) e sabato all'Auditorio di Borgo Marconi a Morrovalle (ore 21,30) tornerà ad esibirsi dopo circa 4 anni dall'ultima apparizione nel Fermano-Maceratese il bandoneonista marchigiano Daniele Di Bonaventura per due concerti totalmente diversi: a Tolentino suonerà con Felice Del Gaudio al contrabbasso e Alfredo Laviano alle percussioni (e lo vedremo impegnato anche al pianoforte), mentre a Morrovalle sarà in compagnia del trombettista sardo Paolo Fresu.

Insieme a Fresu

Il sodalizio tra Di Bonaventura e Fresu risale a 11 anni fa. «Ormai non ci parliamo quasi più tanto è il nostro feeling



Daniele Di Bonaventura

musicale», scherza il musicista fermano. «Ci è capitato di provare nuovi brani anche nel camerino poco prima di eseguirli. Con Paolo condividiamo la stessa idea della musica e abbiamo un vasto repertorio, visto che non abbiamo pregiudizi su nessun genere musicale», racconta Di Bonaventura che sabato mattina sarà impegnato ad Assisi con l'orchestra sinfonica nazionale della Rai per registrare il concerto di Natale che verrà trasmesso il 25 dicembre su Rai Uno.

Le scalette dei brani

«Nei concerti, solitamente, concordiamo il brano d'esordio e poi modifichiamo la scaletta in base al luogo e al pubblico. Ultimamente rispettiamo più fedelmente "In maggiore" che è il nostro

ultimo lavoro. Il repertorio a Morrovalle? Sicuramente sarà influenzato dal fatto che suoneremo all'interno di una chiesa e che saremo vicini al Natale. Il bandoneon è stato concepito per suonare in chiesa per cui saremo in un luogo ideale. Con Paolo abbiamo suonato in diverse chiese e ci è sempre piaciuto».

A Tolentino e Morrovalle

Di Bonaventura invita amici a fan a seguirlo sia a Tolentino che a Morrovalle: «In questi due concerti c'è gran parte del mio mondo musicale. È un'occasione, visto che suono in zona ogni quattro anni», scherza Di Bonaventura che poi prosegue: «Emozioni particolari? Mi fa piacere suonare vicino casa perché è l'occasione per incontrare gli amici e dopo quattro anni mi fa ancora più piacere. Vivo a Fermo per cui non c'è l'emozione di chi ritorna alle origini o al paese natale dopo tanto tempo».

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA